

IL CASO. Se ne va anche Gary? No, tutto smentito. I perché della defezione di Robbie

Take That, è finita? Sì, no, forse...

Sapete perché Robbie ha lasciato i Take That? Perché non poteva bere come una spugna e «farci» tutte le ragazze che gli capitavano fra le mani. E quanto insomma le agenzie e le notizie della stampa inglese. Sono sgomento e sotto stress, non sopporto più i tour e la ferrea disciplina voluta dalla band», spiega Robbie, che ha fama di amante dell'alcool e delle belle donne. Robbie spiega tutto in una lettera.

«Alcune settimane fa ho dovuto prendere una decisione che pesasse fino alla situazione di pressione in cui ero per le continue tournée e per le regole del gruppo. Ho informato gli altri che avrei lasciato la band a ottobre, alla fine del mio contratto, ma loro hanno ritenuto che non potevo più garantire il necessario impegno a lungo termine. Così hanno giudicato più opportuno che me ne andassi subito. Una parte dei Take That resterà con me, ma le cose

cambiano e ho bisogno di fare qualcosa per la mia salute». Il resto del gruppo, inizialmente, ha ascoltato. «Stavamo per sciolgerci, ma poi ci abbiamo ripensato. Andremo avanti. Per il bene dei nostri fans», hanno dichiarato stoicamente Mark e soci. Che si apprestano a continuare in quattro («Perché Robbie è insostituibile. E rimarrà per sempre nei nostri cuori») la loro avventura. Prima mossa: l'uscita del nuovo singolo, «Never Forget», il 24 luglio. Seconda mossa: un bel tour nel Regno Unito, in agosto. Ma attenzione, potrebbe esserci un altro colpo di scena: alcuni «tabloid» inglesi hanno messo in giro una voce inquietante, che darebbe anche Gary Barlow, la «mente» del gruppo e il principale compositore, come defezionario, pronto a una carriera solista sotto l'egida di Elton John. E, a questo punto, la fine dei Take That sarebbe praticamente inevitabile.



I Take That

Chissà, forse ce ne stiamo liberando. Robbie lascia il gruppo è ufficiale. E anche Gary dicono ci sta pensando sopra. Dal che è la volta buona. La creatura si lascia per disperarsi in più coevi con la più dilazioni di tanti trionfi individuali.

Piangeranno un po' le fans, pot troveranno qualcun altro con cui consolarsi i solisti e noi belloci da quattro soldi che durano da Natale a Santo Stefano. Ma non corra troppo con sogni perché i Take That non si sono ancora sciolti. E per il momento hanno ribadito di voler proseguire. Anche senza Robbie. Però se va via pure Gary che si fa il film come già è avvenuto, si sono certi di passare le prossime notti insonni in attesa di qualche agguato e chiarificatore. Nel frattempo, tocca ritornare sul fenomeno e chiedono di spiegare chi sono i Take That e perché hanno

tanto successo. Allora i Take That sono cinque giovanotti di Manchester bellissimi e fortunati. Niente di speciale i classici ragazzi della porta accanto, più o meno spigolati. C'è Mark, dolce e piccolo, una specie di cucciolo da coccolare. C'è (era) Robbie, il suo contraltare erotico, volgarotto e fissato col sesso. C'è Gary, il «setchione» del gruppo e ovviamente il più brutto, un po' ciccuto ma tanto bravo. C'è Howard, altro sex symbol, ma con barba e trecce, ne «rasta». E c'è Jason, forse il meno idolatrato, ma carismatico pure lui.

Un gruppo nato nel '90
Insomma, ce n'è per tutti i gusti. La band si forma nel '90, ma le ragazze abboccano soltanto un paio d'anni dopo. La musica non è granché, il solito pop inglese di lezione beatlesiana (ma le musiche) qui con i paragoni «please» e aggiornati

ai ritmi dance di oggi. E stop. Ma è chiaro, non sono solo le canzoni a creare l'evento da alta classifica e i concerti strasauriti nell'epoca dell'immagine e della regia. I Take That sfruttano in pieno la situazione e fanno centro nei cuori delle adolescenti inglesi e poi di tutta Europa. Italia soprattutto. Il loro è un misto di ingenuità e malizia, mosse sensuali e slanci romantici, nif orecchiabili e nif trascinati. Sul palco ballano in sincrono su uno sfondo di coreografie televisive, senza andare troppo per il sottile.

Immediati si buttano a pesce sul fenomeno e lo gonfiano a dismisura. C'è chi ricorda i tempi dei Duran Duran, chi li paragona ai Beatles. Sul tema abbiamo visto e letto servizi di razzia stupida e malafede da far impallidire la pelle. Vendono biglietti i Take That il loro secondo disco, «Everything Changes», ha toccato quota due milioni e mezzo di

copie, mentre il più recente «Nobody Else» ha superato i tre milioni. Ma il loro forte sono i concerti in Italia, ad aprile hanno fatto stracelli riempendo i palasport come da tempo non accadeva per nessuna rockstar. Abbiamo visto scene incredibili, ragazze piangenti e urlanti, svenimenti, traffico impazzito nella zona, genitori accompagnatori sull'orlo di una crisi di nervi. Qualcosa che sfugge alla logica e

FESTIVAL. Teatro sotto il carcere Enea, la Fortezza e il grande nulla

AGOSTO SAVIOLI

VOLTERRA. Lo scorso anno la Compagnia della Fortezza aveva raddoppiato affiancando al suo ormai leggendario e pluripremiato *Marat/Sade* dal dramma di Peter Weiss una originale trascinante versione della *Prigione* di Kenneth Brown già cavallo di battaglia del Living Theater. Adesso in questo 1995 la formazione di Detenuti Artisti animata dall'«esterno» Armando Punzo si fa addirittura in tre (anche se alcuni degli stessi nomi ricorrono dall'uno all'altro spettacolo). *Marat/Sade* è atteso tra pochi giorni a Ventimiglia. *La Prigione* farà una sua prima sortita (sabato e domenica) qui a Volterra fuori delle mura del carcere. Mentre nel cortile di questo lugubre edificio per due portinieri un pubblico sempre più rigorosamente filtrato ha potuto assistere a una nuova tappa del lavoro della Compagnia, cresciuta di numero fitta di volti inediti e integrata da una dozzina di ragazzi e ragazze allievi della Civica Scuola d'arte drammatica di Milano che in precedenza si erano cimentati nella loro sede in uno «studio» sullo stesso tema e testo: *I Eneidi* di Virgilio.

Intendiamo una edizione teatrale sia più succinta del già poe ma era ovviamente da escludere. Di esso si sono piuttosto individuate pulsioni e tensioni inediti in modo decisivo ai primi Canti, quelli che per bocca dello stesso protagonista Enea raccontano l'invasione di Troia con per il gancio da parte dei Greci la caduta e l'incendio della città, lo sterminio dei suoi abitanti, l'affannosa corsa dei superstiti verso la salvezza. Una storia insomma di sconfitta e di fuga ben lontana dai toni celebrativi che l'opera virgiliana assumerà nelle sue fasi conclusive.

Troia come la Bosnia? La tentazione di stabilire un parallelo tra le due situazioni è forte e forse troppo facile. Del resto, lo spettacolo attuale è frutto di mesi e mesi di preparazione. Ma vogliamo almeno dire che il teatro (anche anzi soprattutto un teatro «sra» le sbarre come questo) è più pronto ad avvertire e a riflettere le urgenze della realtà contemporanea di quanto non vi siano disposti i malfamati reggitori oderni dei destini mondiali?

Ecco dunque un'ondata di corpi umani seminudi o poveramente abbigliati (nero il colore prevalente) procedere dal fondo della scena a passi martellati con simulata e reale fatica verso noi spettatori sistemati su una platea a scalinata per ricollarsi indietro disperdersi cadere a terra rialzarsi ricadere in

comporre una volta di nuovo in piedi un simulacro di carovana via via sfoltita da ossessiva partita cadenzata da percussioni (in corrente in precedenti imprese della Compagnia) accompagna e sostiene quel movimento continuo allucicante nel quale fuiscono per esprimersi insieme figure di uomini e donne in cerca di scampo e l'impassabile agitare dei flutti attraverso cui si avverrà il cammino dei sopravvissuti alla tragedia.

Brevi citazioni in latino dell'Eneide risuonano su labbra diverse, gndale urlate più che dette e con notate da riconoscibili accenti del nostro Sud (lo sappiamo bene, il Mezzogiorno peninsulare e la Sicilia danno un alto contributo alla popolazione carceraria, quella vera, così poco degna dell'attenzione di governi e parlamenti). Dura poco più di un'ora, la rappresentazione ma la sua intensità sembra moltiplicare le dimensioni nel tempo e nello spazio. Certo, qui siamo ai limiti del teatro e forse oltre, nel campo di un'esperienza esistenziale assoluta di una liberica esplosione di energie psichiche. E per i ragazzi della Civica Scuola sarà stata anche una lezione di vita (che non dimenticheranno).

Oltre il teatro si colloca anche come è nella tradizione migliore di Volterra una singolare creazione di Roberto Bacchi e del Csr di Pontedera realizzata con l'Università della terza età del luogo (dramma turgo di Luigi Arpini, collaborazione artistica di Nicoletta Robello). Nove anziane sette donne e due uomini ricostruiscono in questo *Nulla Mohe stelle* episodi salienti di epoche lontane, fanciullezza, giovinezza.

Momenti di vite «non straordinarie» bensì comuni, oppure significative, poiché proprio in esse si misura un evolversi o involversi del costume e della società. Poco patetismo e molta affettuosa ironia, qui è la chiave dell'esto felice di un'operazione che mantiene sullo sfondo come una traccia appena indicativa il modello illustre della *Piccola città* di Thornton Wilder (probabilmente suggerita allo scrittore americano da una visione furtiva a Roma del misconosciuto bellissimo atto unico di Prandello *All'uscio*).

Ma diciamo i nomi di questi attori non attori, oppure significativi, ma anche per discipline verso il disegno registico, sono Violetta Baldini, Ernesto Bambi, Giuliano Boldrini, Elda Caponi, Aurelie Caselli, Franca Forte, Luisa Lazzeri, Annamaria Mosh, Miranda Tamben.

La 52ª Settimana Aveva 44 anni Siena '95, la musica per immagini Scomparsa l'attrice Annalisa Foà

Si inaugura oggi la 52ª Settimana musicale senese. Alle 18.30 in Palazzo Chigi Saracini si apre in una nuova sistemazione il Museo di strumenti antichi. Alle 21 si avviano le prime due puntate induganti sull'idea di sottolineare la presenza della musica a sostegno del teatro e del cinema. In Sant'Agostino saranno eseguite le musiche di Mendelssohn per l'*Edipo a Colono* di Sofocle (una «prima» per l'Italia) e per il *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare. Seguirà il 22 sempre in Sant'Agostino quello composto da Beethoven per l'*Egmont* di Goethe. Seguono, dalla *Sinfonia n. 3* di Beethoven (chiusura) saranno proiettati i film *La Nona*, *Esquadrone di Altona* e *Nuovo Babalon* con le musiche rispettivamente composte da Riccardo Pizzetti, Franco Ferrara e Dmitri Sciozkov. Hanno un bel ritratto nelle intelligenze i concerti di dicembre il 21 e 22 e il 21 *Crucifixion* di Agnus Casati e *Notturni Testamenti* preceduti da un'opera di Nono *Sarabanda* e *Il canto* con Beniamino Sanquineti e Franco De Antonis fissato alle 11 del 21. Il palazzo Chigi Saracini. Un concerto di Paul Badura Skoda (piano forte) e al forte piano e un concerto di musica da camera di Boulez, Donatoni, Hindemith e Milhaud. Arricchiscono le manifestazioni l'attività di Schimani.

E morì in notte a Roma dopo un mal di cuore che per un anno non le aveva dato tregua. L'attrice Annalisa Foà, figlia d'arte, essendo suo padre l'attore Arnoldo e sua madre Iole Fiore. Quarantatré anni romani, aveva lavorato soprattutto in teatro recitando tra gli altri accanto a Carlo Cecchi ne *L'uomo la bestia e la virtù* e nel doppiaggio Era stato anche regista e interprete di spettacoli come *La nostra anima* tratto da un racconto di Alberto Savinio e più recentemente di *Le favole di Aristotele*, ispirato alle storie della tradizione e portato in tournée in giro per l'Italia anche fino a pochi mesi fa. Patrice che attrice aveva animato negli scorsi anni numerose collaborazioni teatrali. Tra le sue ultime apparizioni una partecipazione a una ricostruzione nel l'ambito del programma *Misteri* la partecipazione al film *Il mito* opera prima di Massimo Martelli presentato alla Mostra del cinema di Venezia nel 1993 e recata nelle sale cinematografiche nella scorsa stagione. Annalisa Foà era nata il 10 luglio 1951 dal padre beniamino Arnoldo e dalla madre Iole Fiore. Era sposata con il regista e attore Gianfrancesco Pignatelli. È morta il 19 luglio 1995 nella chiesa di Santa Maria di piazza dell'Opera.

Una grande estate di musica e sport.

L u g l i o:
1-23 luglio Tour de France, 6-23 luglio Coppa America di Calcio, Top Dance, Scuole Cantautori, Canzoni sul Tappeto Volante

A g o s t o:
5-13 agosto Campionati Mondiali di Atletica, 18-27 agosto Campionati Europei di Nuoto, Top Dance, I Grandi Solisti in concerto, Festival Musica Dance, Canzoni sul Tappeto Volante.

TMC TELEMONTECARLO